

Israele, che ha distrutto il Libano, si atteggia a suo salvatore

Tamara Nassar

6 agosto 2020 - [Electronic Intifada](#)

Anche nel pieno della catastrofe, l'ipocrisia di Israele non conosce limiti.

Martedì un'enorme esplosione ha scosso Beirut, uccidendo almeno 135 persone, ferendone più di 5.000 e costringendo centinaia di migliaia a sfollare.

È probabile che il bilancio delle vittime salga, con i soccorritori che perlustrano la devastata capitale libanese.

L'esplosione ha lasciato poco di intatto: i cittadini stanno pubblicando foto e video di case distrutte, auto danneggiate ed edifici crollati in tutta la città.

Si indaga ancora sulla causa dell'esplosione. I funzionari libanesi la imputano alle 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio depositato da sei anni nei magazzini del porto senza misure di sicurezza.

Ora Israele sta sfruttando la tragedia per cancellare i propri crimini contro il Libano, distogliere l'attenzione dall'occupazione militare e ripulire la propria immagine - una strategia di propaganda chiamata *bluwashing*.

Il *bluwashing*

Attraverso i suoi canali diplomatici, Israele ha annunciato che offrirà aiuti umanitari al Libano.

“Questo è il momento di trascendere il conflitto”, ha twittato l'account ufficiale dell'esercito israeliano.

Mercoledì sera il municipio di Tel Aviv si è persino illuminato e issava la bandiera libanese.

L'incredibile ipocrisia non è passata inosservata fra gli utenti di Twitter, che hanno pubblicato foto famose scattate durante l'invasione israeliana del 2006. Le

immagini mostrano bambini israeliani che scrivono messaggi sulle granate di artiglieria prima che l'esercito le spari sul Libano.

Un utente del social media ha scritto: "I vostri cesti regalo avranno la stessa firma dei missili?".

L'offerta di aiuti "umanitari" proviene dallo stesso paese che ha ucciso e ferito decine di migliaia di civili palestinesi e libanesi e minaccia regolarmente di distruggere le infrastrutture civili del Libano, come ha già ripetutamente fatto.

Durante l'invasione del 2006, Israele ha scaricato sul Paese più di un milione di munizioni a grappolo.

"Abbiamo fatto una cosa folle e mostruosa, abbiamo sganciato bombe a grappolo su intere città ", ha detto ad *Haaretz*, quotidiano di Tel Aviv, un ufficiale dell'esercito israeliano.

Nel corso di quella guerra, Israele sganciò qualcosa come 7.000 bombe e missili e inoltre bombardò l'intero Libano con artiglieria terrestre e navale.

Più di 1.100 persone furono uccise e circa 4.400 ferite, di cui la stragrande maggioranza civili.

Un'indagine di Human Rights Watch ha totalmente smentito le affermazioni di Israele secondo cui l'orribile bilancio fosse il risultato di "danni collaterali" perché i combattenti di Hezbollah si sarebbero nascosti tra i civili o li avrebbero usati come "scudi umani".

Human Rights Watch ha concluso che Israele ha indiscriminatamente preso di mira le aree civili - una strategia nota col nome di "Dottrina Dahiya", dal nome del sobborgo meridionale di Beirut che Israele ha deliberatamente raso al suolo.

E i leader israeliani spesso minacciano di farlo di nuovo.

Ad esempio, nel 2018 Yisrael Katz, importante membro del governo del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, ha minacciato di bombardare il Libano fino a ridurlo all' "età della pietra" e "all'epoca degli uomini delle caverne".

E solo pochi giorni fa, dopo aver affermato che i combattenti di Hezbollah avevano tentato di attaccare l'esercito israeliano oltre la frontiera, Netanyahu ha

fatto allusione alla guerra del 2006.

Il 27 luglio il leader israeliano ha dichiarato che nel 2006 il leader di Hezbollah Hassan Nasrallah “ha commesso un grosso errore nel mettere alla prova la determinazione di Israele a difendersi, e lo Stato libanese ha pagato un prezzo pesante per questo”.

“Gli suggerisco di non ripetere l’errore”, ha soggiunto Netanyahu - minaccia appena velata di ripetere la stessa distruzione di massa.

Netanyahu ha ribadito le sue minacce poche ore prima dell’esplosione a Beirut.

Diffondere voci

Secondo quanto viene riportato, per la massima resa in termini di propaganda Israele insisterebbe nel mantenere il marchio ebraico su tutte le spedizioni di aiuti che potrebbe inviare in Libano, sebbene il Libano quasi certamente li rifiuterà.

Nel frattempo, Israele si è affrettato a diffondere voci infondate per accusare Hezbollah dell’esplosione.

“Dopo la tragedia di Beirut, Israele ha ufficialmente offerto assistenza umanitaria al Libano”, ha twittato 4IL [Defending Israel Online, sito “che combatte le bugie e l’ipocrisia della campagna BDS”, ndr.], un organo di propaganda del Ministero degli Affari Strategici di Israele.

“Questo nonostante le prove che l’esplosione sia scoppiata in un magazzino di munizioni di Hezbollah”, aggiunge il resoconto.

Nessuna prova del genere è mai emersa.

L’ONU piazza Israele

Israele viola regolarmente lo spazio aereo e la sovranità libanese, facendo volare aerei senza pilota e jet da combattimento sul sud del paese e persino sulla

capitale.

Invece di condannare tali violazioni e chiedere giustizia per le vittime dei crimini di guerra israeliani in Libano, Nickolay Mladenov, l'inviato di pace delle Nazioni Unite per il Medio Oriente, ha lodato Israele per la sua offerta d'aiuto.

Mladenov è sembrato usare cinicamente la tragedia come opportunità per portare avanti un'agenda politica di normalizzazione dei legami regionali con Israele.

L'account Twitter della propaganda in lingua araba di Israele ha continuato a lanciare spudorate affermazioni di "solidarietà" con il popolo libanese; tuttavia, non tutti erano compresi.

Moshe Feiglin, ex vice presidente del parlamento israeliano, ha celebrato l'esplosione a Beirut come un "grandioso spettacolo pirotecnico " e una "celebrazione meravigliosa" in coincidenza con la data designata dagli ebrei per la festa dell'amore [festività minore israeliana simile al giorno di S. Valentino, ndr.].

È lo stesso Feiglin che durante l'attacco israeliano a Gaza nel 2014 propose un piano per "concentrare" i palestinesi nei campi di confine e "sterminare" chiunque resistesse, distruggendo tutte le abitazioni e le infrastrutture civili.

Ma la maggior parte dei politici israeliani ha evidentemente ricevuto un promemoria che questo genere di dichiarazioni non è l'immagine che Israele vuole inviare.

Anche se Israele illumina il municipio di Tel Aviv in una cinica dimostrazione di sostegno, pochi libanesi dimenticheranno che quasi 14 anni fa Israele stava illuminando i cieli del Libano con missili e bombe.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)